

La TERMOCAMERA

Uno strumento piccolissimo e dotato di una nuova tecnologia in grado di offrire immagini dalla qualità prima inimmaginabile

FRANCESCO CORRA

Stiamo parlando di uno strumento di osservazione di libera vendita e utilizzo che permette di osservare la fauna da lontano, senza essere visti e senza quindi arrecare il minimo disturbo: indispensabile, ad esempio, nelle operazioni di censimento.

La tecnologia delle immagini basate sul calore è arrivata oggi al livello giusto perché ogni cacciatore possa pensarci seriamente. Stiamo parlando dei visori termici, cioè quelli che restituiscono agli occhi un'immagine digitale ricostruita in base alle differenti lunghezze d'onda associate alle differenti temperature di quello che viene inquadrato dall'obiettivo.

In parole povere, se la temperatura esterna è di 20° centigradi e nel campo visivo c'è un cinghiale (38°), attraverso il visore termico si vede appena accennato e piuttosto uniformemente tutto ciò che è a 20°, e in grande risalto invece la sagoma dell'animale.

Quanto bene si veda l'animale, quanto grande e pesante sia lo strumento, quanto semplice da usare, con quanti ingrandimenti, con che affidabilità meccanica e elettronica nel lungo periodo, e a che prezzo, queste sono le questioni fondamentali per chi di noi volesse considerare l'acquisto.

Se letteralmente fino a ieri la visione termica era riservata al campo militare e offriva all'appassionato solo prodotti molto costosi, poco affidabili e con prestazioni poco attraenti per chi desidera vedere i dettagli di animali che pascolano di notte in un prato a 300 metri di distanza dall'occhio umano, oggi siamo arrivati al punto in cui più o meno chiunque può pensare di operare scandagliando campi e boschi con un visore termico. Con prodotti di alta qualità, il selvatico si può vedere anche oltre i 500 metri di distanza, anche se è dietro a un cespuglio o se c'è un po' di nebbia. E non solo di notte: con il visore termico si può per esempio scandagliare un costone in pieno giorno per trovare rapidamente la presenza di fauna seminascosta dietro la vegetazione.

Se con i migliori strumenti dotati di obiettivo da almeno 50mm e ingrandimento ottico (il termico ha anche lo zoom digitale, che però peggiora notevolmente la qualità dell'immagine).



Un cinghiale a circa 200 metri fotografato con la Flir Breach



gine) almeno 3x si può veramente trovare il selvatico anche a un chilometro, ciò che conta nella maggior parte dei casi è riuscire a distinguere la specie osservata con buona definizione nei primi 300 metri, magari capendo che esiste un selvatico anche a 500 metri.

La percezione generale del cacciatore è che per ottenere un risultato di questo genere sia necessario pensare ad un ingombro pari a quello di una bottiglia d'acqua da mezzo litro. Non enorme, ma nemmeno tascabile. Gli ultimi sviluppi della tecnologia sono impressionanti, tanto che l'americana Flir, leader di questo mercato, ha presentato da poco il suo Breach, un visore termico da 2 etti grande come un pugno chiuso, la cui caratteristica principale è quella di essere dotato di una nuovissima tecnologia che riduce le dimensioni di un pixel (l'unità di misura dell'immagine) del 50% rispetto a tutte le termocamere già esistenti. Grazie a questo, a parità di dimensioni di immagine abbiamo il 50% di pixel in più, con un enorme vantaggio in termini di definizione e quindi con la possibilità di raggiungere una definizione davvero elevata con un obiettivo da soli 9mm, e quindi con dimensioni ultracompatte.

Stiamo parlando di uno strumento che sta in tasca facendo dimenticare la sua esistenza, e che offre nei primi 150 metri una definizione d'immagine straordinaria, che rimane comunque ottimale ai fini dell'identificazione della specie del selvatico anche oltre i 300 metri.

Dotata di funzioni foto e video interne, e di zoom digitale continuo fino a 4x, la Breach produce immagini a velocità naturale ed ha definizione 320x256, con il nuovo microbolometro Flir Boson da 12nm per pixel e un rivoluzionario software che rielabora l'immagine per portarla al livello di un 640. La qualità dell'immagine è aiutata anche dal grande display, la regolazione diottrica è manuale, mentre la messa a fuoco è fissa. Breach ha una memoria interna capace di contenere 1000 immagini e 2.5 ore di video.

Il funzionamento è semplicissimo, ma per i più esigenti il menu offre 7 modalità di visualizzazione dell'immagine e settaggi di precisione in base alle caratteristiche dell'ambiente e della luce esterna.

Breach costa 2700 euro, come si legge sul sito dell'importatore www.forestitalia.com/flir.html.

Si tratta di costi in linea con quelli della miglior ottica diurna, ma con un visore termico di alta qualità siamo in grado di annullare la notte e vedere ugualmente la fauna che abbiamo davanti, mentre di giorno abbiamo un aiuto fondamentale per scoprire letteralmente l'animale nascosto dietro ad un cespuglio. ■

In collaborazione con

forest ITALIA s.r.l.